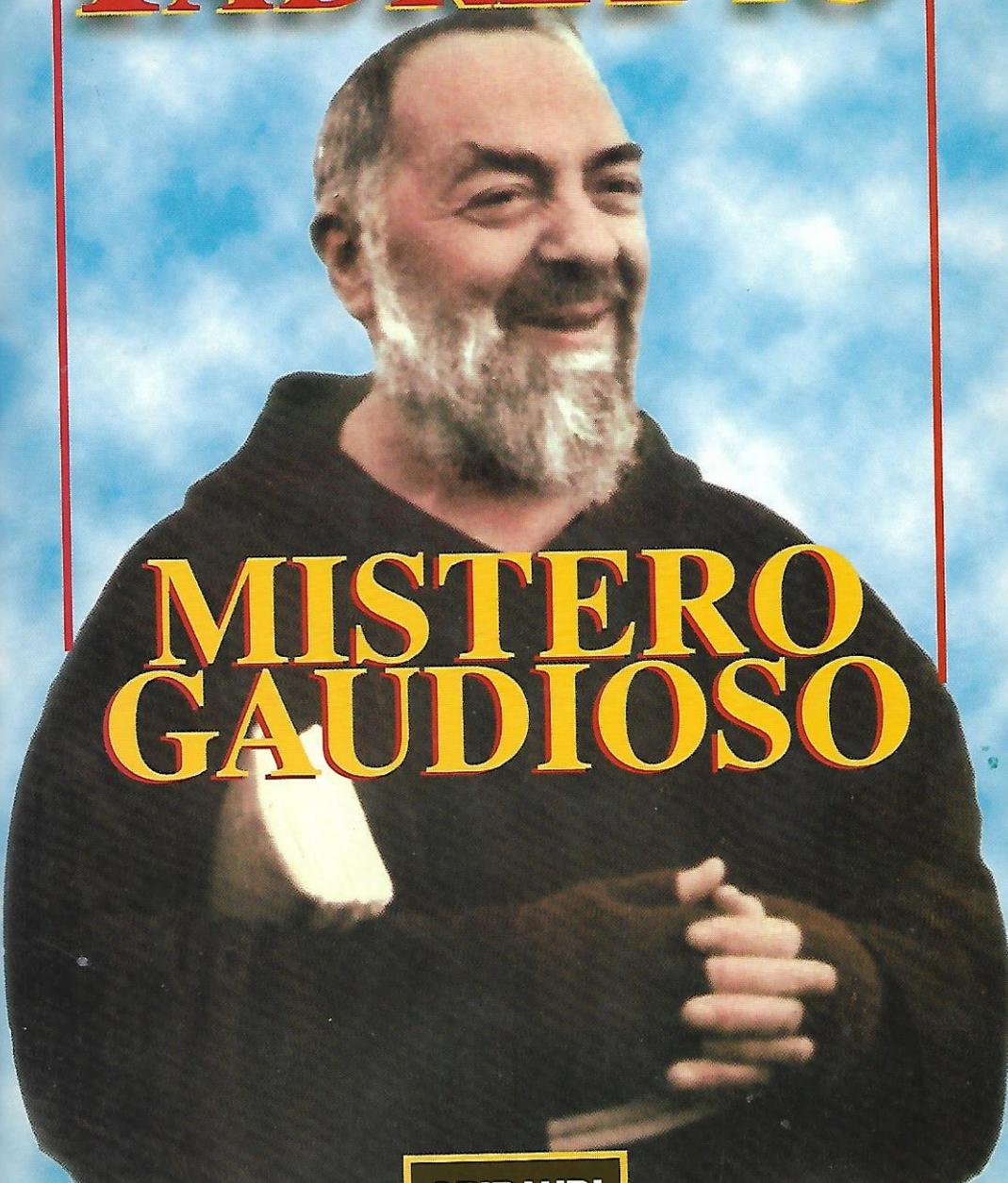


Alessandro  
PRONZATO

# PADRE PIO

A black and white portrait of Padre Pio, a man with a full white beard and hair, wearing a dark habit. He is smiling slightly and looking towards the right. His hands are clasped in front of him. The background is a soft, out-of-focus light blue.

MISTERO  
GAUDIOSO

GRIBAUDI

alba  
del Po,  
indi  
ne  
re faceva

rio  
do anche  
de.  
56  
e l'avrebbe  
ra,  
enna.  
o alcuni  
uare con  
che alcuni  
dolo

iceparroco  
rio.  
di ruolo

listato  
è stato  
ualità

dotte  
onese).  
5  
ia,  
edizioni  
alato

ca»  
ione  
ai confini  
(1967),  
ione

servizio  
na, con

attività  
nta  
gera.  
diversi  
io Maria.

*n una dichiarazione sconcertante, padre Pio confidava: «Sono un mistero me stesso». Dunque, padre Pio Pietrelcina, questo sconosciuto. proprio lui, il frate delle stigmate e i "miracoli", noto in tutto il mondo, amato da milioni di devoti (e detestato da una banda di irriducibili e spesso miserabili avversari!), rimane un mistero avvolgente e affascinante. Il territorio della sua personalità assai complessa è in gran parte da esplorare.*

*Alessandro Pronzato si colloca, rispettosamente, sulla soglia di tale mistero. Questo volume è il primo di una trilogia: seguiranno Padre Pio, mistero doloroso Padre Pio, mistero glorioso).*

*Non si sarebbe tentati di dire: l'altra faccia di padre Pio. Ma lui aveva una sola faccia, che esprimeva sia la dolcezza sia la severità, la durezza e la tenerezza, la scontrosoità e la delicatezza, l'accoglienza e l'intrattabilità, l'umanità e il rigore, l'affabilità e la spigolosità, la ruvidezza e la finezza, la sensibilità e l'asprezza. Un volto corruciato e gioioso al tempo stesso.*

*Qui ci viene presentando, attingendo anche a un'aneddotica sterminata, padre Pio sorridente, con uno spiccato senso dell'umorismo, dotato di una comicità irresistibile, capace di ridere e di far ridere. Insomma, un sorprendente e inedito padre Pio da Pietrelcina "burlone di Dio". Vengono anche documentati i suoi rapporti con varie categorie di persone: giornalisti, fotoreporter, scrittori, uomini e donne dello spettacolo (con una particolare referenza per i comici come Campanini e Macario), politici, medici, magistrati. Incontri e scontri. Sapienza cristiana e battute fulminanti. Mani trapassate dai chiodi abituate a sferzare ma anche a carezzare.*

*Alessandro Pronzato è nato a Rivalba (Alessandria), sulla sponda destra del Po, nel 1932. La sua famiglia si è quindi trasferita a Murisengo, sulle colline del Basso Monferrato, dove il padre faceva la guardia comunale e la mamma era bidella nelle scuole.*

*Ha compiuto gli studi nel Seminario di Casale Monferrato, conseguendo anche il diploma di abilitazione magistrale.*

*È stato ordinato sacerdote nel 1956 da mons. Giuseppe Angrisani, che l'avrebbe poi sollecitato, insieme a don Barra, a intraprendere il servizio della penna.*

*Lo stesso Paolo VI, dopo aver letto alcuni suoi libri, lo incoraggerà a continuare con quello stile «brillante e incisivo», che alcuni parrucconi criticavano considerandolo eccessivamente scanzonato.*

*Ha svolto il suo ministero come viceparroco e insegnato catechistica in Seminario.*

*Per nove anni è stato insegnante di ruolo nelle scuole elementari pubbliche.*

*Ha compiuto un notevole apprendistato come giornalista. Per undici anni è stato responsabile di un Centro di spiritualità in Valtellina.*

*È autore di oltre ottanta opere, tradotte in molte lingue (compreso il giapponese).*

*Ha esordito come scrittore nel 1965 con *Le frontiere della misericordia*, cui è seguito ...*Ma io vi dico* (sei edizioni in un anno), ed è stato subito segnalato in un lungo e approfondito studio sulle pagine de «*La Civiltà Cattolica*» da padre Domenico Mondrone S.J.*

*Il libro che l'ha imposto all'attenzione del grosso pubblico, anche fuori dai confini ecclesiali, è stato *Vangeli scomodi* (1967), giunto oggi alla ventiseiesima edizione e tradotto in una ventina di lingue.*

*Alessandro Pronzato presta il suo servizio nella Chiesa, oltre che con la penna, con la predicazione e le conferenze.*

*In particolare, svolge quotidiana attività pastorale nella «*Casa di riposo Santa Maria*» a Savosa (Lugano), in Svizzera.*

*Collabora a un paio di riviste e da diversi anni tiene regolari rubriche a *Radio Maria*.*

Lo spazio per la creazione del deserto lo devi ricavare là dove ti trovi, dove lavori, vivi, ami, triboli. Con quegli orari, quegli impegni, quelle responsabilità. Lo spazio lo devi strappare al frastuono, alle distrazioni, alle cose urgenti, alle sollecitazioni della piazza.

Il deserto non ti viene offerto come una stuoia o un tappeto per la preghiera. Te lo devi procurare, riprendere ogni momento. Ciascun istante può contenere la grazia del deserto. Ma da parte tua è necessario che ti ribelli alla schiavitù dell'orologio, giri al largo dal mercato, ti neghi alla superficialità, scenda dal palcoscenico, non ti conceda alle chiacchiere, abbia paura del vuoto.

Quando una persona stabilisce una linea di resistenza alla futilità, all'inquinamento della stupidità, ai veleni del compromesso e dell'abdicazione, ai riti delle apparenze, ai ricatti delle convenienze, **diventa un uomo del deserto**

Qui, dove hai imparato finalmente a fermarti, Dio viene a cercarti.

Dio frequenta <<luoghi di interiorità>>. Per Lui non c'è differenza tra la capanna e i grattacieli, tra la sabbia e cemento, tra montagna e asfalto. Lui sa che è possibile realizzare una cella anche nello squallore di un appartamento qualsiasi, in un palazzo qualsiasi, uguale a migliaia d'altri.

Lui ha bisogno di individui che sostituiscano alla fretta la vigilanza.

All'ansietà la speranza. All'impazienza l'attesa. Il volto ai travestimenti

Dal libro:  
Pregare (dove  
come  
quando  
perché)



\* La preghiera come sosta non è la fine del cammino.  
È, piuttosto, la ripresa del cammino.

\* La preghiera nella stanchezza è la preghiera della fedeltà  
più sofferta. È la preghiera dell'eroismo più difficile,  
perché non ha nulla di eroico.

\* Quando non ce la fai più,  
ti fermi a pregare  
per far capire al Signore che, dopo, ci saranno altri passi.

\* La preghiera non è una cura miracolosa che faccia passare la stanchezza. Ma ti consente  
di camminare nonostante la stanchezza. Di socchiudere gli occhi senza perdere di vista la strada.  
Perfino di sonnecchiare vegliando.

